04-10-2012 Data

27 Pagina

Foalio 1

#### La fotografia

Gli investimenti immobiliari del sistema previdenziale italiano (dati a fine 2010)

	Valore (mld di euro)	Di cui (miliardi di euro)		Quota % sul totale patrimonio		
		Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	% totale
Previdenza pubblica	7,0	6,0	1,0	49,8	8,3	58,1
Previdenza privata	12,7	9,6	3,1	22,75	7,3	30,05
Totale previdenza obbligatoria	19,7	15,6	4,1	28,7	7,55	36,3
Totale previdenza complementare (Fondi pensione preesistenti)	3,7	3,1	0,6	5,6 (12,2)	1,0 (2,1)	6,6 (14,3)
Totale sistema previdenziale		10.3	286 L. 4.5.6	17,05 (23.4)	(5.8)	21.25 (29,2)

Nota: (\*) I dati fra parentesi considerano solo i fondi pensione preesistenti, mentre gli altri comprendono anche i fondi pensione di negoziali e di nuova creazione Fonte: elaborazione Tre su fonti diverse

Pensioni. Necessario diversificare, anche all'estero

## Il mattone rende poco alla previdenza italiana

#### Paola Dezza

MILANO

È suonatal'ora della diversificazione per gli investimenti immobiliari della previdenza italiana. Finora il tandem composto da immobili e casse ed enti di previdenza (pubblici, privati e complementari) ha percorso una strada di investimento localizzato nel nostro Paese e focalizzato su settori poco redditizi, anche per via della normativa vincolante. In futuro il tandem potrebbe percorrere una strada più proficua, per scelta degli asset e delle location, estero compreso.

Secondo una ricerca di Tre-Tamburini real estate e Cordea Savills, che sarà presentata a un convegno per investitori istituzionali il 10 ottobre presso la Cassa dei geometri a Roma, il valore del patrimonio immobiliare gestito dal sistema previdenziale italiano ammonta a 23,4 miliardi di euro (il 21% circa del patrimonio complessivo): 18,8 miliardi di investimenti diretti e 4,6 miliardi investiti in fondi immobiliari. La situazione è disomogenea: si passa dalla previdenza pubblica che investe poco meno del 60% in immobili (un dato però che si ridimensiona se del patrimonio Inps si contabilizzas-

sero anche i consistenti crediti verso le pubbliche amministrazioni), alla previdenza obbligatoria privata che si attesta sul 30%, sino alla previdenza complementare privata (3,7 miliardi), per la quale l'investimento immobiliare è lo sbocco solo del 6,6% dei capitali.

La "nouvelle vague" del comparto mostra un'evoluzione verso dismissioni e valorizzazioni del patrimonio per migliorarne resa ed efficienza. «Ciascuna cassa ha un suo procedimento di calcolo per misurare la redditività, ma si può parlare dell'1-3% - spiega Daniela Percoco, director di Tre-. Si tratta di ritorni risicati, soprattutto relativi al patrimonio immobiliare diretto, che si confrontano con rendimenti di mercato - non residenziali - che oggi viaggiano sul 5-7%». Oggi si guarda a settori in grado di garantire maggiore redditività come complessi direzionali, commerciali, alberghieri, polifunzionali di moderna concezione, al posto del residenziale. Sempre più in voga sono i fondi immobiliari, si pensi a quello che Inps si vocifera possa costituire per un valore di 1,5 miliardi di euro. Senza contare che gli immobili, che entrano nei fondi, contabilmente evidenziano subito plusvalenze perché sono iscritti in bilancio a costo storico e passano al valore corrente nel momento d'iscrizione al fondo.

Esi cerca di riposizionare i propri investimenti anche all'estero. «Se si guarda oltre confine i 23,4 miliardi di investimenti real estate della nostra previdenza si confrontano con i 70 miliardi dell'Olanda e gli 80 miliardi del Regno Unito - dice Cristiano Ronchi, direttore degli investimenti di Cordea Savills -. Qui, come in altri Paesi europei, la quota destinata al mattone sul totale viaggia intorno al 7-10%, ma soprattutto nellaricerca di asset sui quali puntare si guarda spesso oltre confine, privilegiando sempre più fondi di tipologia "core" e piazze redditizie e sicure come Germania, Regno Unito e Francia, ma anche Svezia e Finlandia».

In Italia solo ora si inizia a considerare l'opportunità di investire all'estero, quando in Usa e Olanda la metà degli investimentiè destinata oltre confine. «Quello italiano è un atteggiamento anti-economico - continua Ronchi -, perché la diversificazione è la prima via per migliorare la redditività e ridurre il rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MF

Data 04-10-2012

Pagina 12

Foglio 1

#### Il fondo pensione della Banca di Legnano si affida a Rbc Investor Services



Rbc Investor Services, sotto la guida in Italia del direttore generale Mauro Dognini, ha ottenuto dal fondo pensione del personale della Banca di Legnano l'incarico di fornire i servizi di custodia e di banca depositaria. Rbc Investor Services, controllata da Royal Bank of Canada, è una delle prime dieci banche

depositarie a livello mondiale e in Nord America e Canada detiene una quota di mercato pari al 75% nel settore dei piani pensionistici a prestazione definita.



6082

**ItaliaOggi** 

Data

04-10-2012

Pagina 33 Foglio 1

# www.ecostampa.it

### Il nuovo regolamento

Novità in arrivo per le pensioni degli avvocati. La Cassa forense ha approvato alcune modifiche ai Regolamenti delle Prestazioni e Contributi a completamento della riforma del 2009. Le modifiche introdotte, nel rispetto del pro-rata, vanno nel senso di garantire la corrispondenza tra contributi versati e prestazioni erogate, con tutela delle posizioni più deboli. L'aliquota unica per il calcolo delle pensioni, fissata nell'1,40% e agganciata alle tavole di sopravvivenza specifiche della categoria, unitamente alla valorizzazione di tutti i redditi prodotti nell'intero periodo di iscrizione, consentono di rendere il sistema di calcolo delle prestazioni pressoché equivalente a quello contributivo, facendo salvi i principi di solidarietà e di adeguatezza delle prestazioni. Sul fronte dei contributi sono stati previsti adeguamenti dell'aliquota del contributo soggettivo al 14% dall'1/1/2013, al 14,5% dall'1/1/2017 e al 15% dall'1/1/2021, in concomitanza con l'entrata a regime dell'età pensionabile a 70 anni. Il contributo integrativo, invece, resta al 4%. La contribuzione modulare, prevista dall'1 al 10% del reddito viene resa interamente facoltativa e finanzierà una quota di pensione calcolata con il contributivo. Nessun intervento sulle pensioni in essere, fermo restando il contributo di solidarietà del 7% previsto dalla legge a carico dei pensionati che proseguano nell'esercizio professionale.



Il punto sulle misure adottate dalla Cassa per rispettare la sostenibilità a 50 anni chiesta dal Governo

## La previdenza forense guarda oltre La Cassa si adegua al mutato contesto per gli avvocati

DI ALBERTO BAGNOLI PRESIDENTE DI CASSA FORENSE

nche il sistema della previdenza forense e il suo equilibrio finanziario sono stati messi sotto pressione dalla crisi economica che stiamo attraversando, subendone i contraccolpi. La recessione ha amplificato i problemi della categoria: riduzione della produttività, cambiamenti demografici, incremento dei costi, domanda crescente di assistenza, aumento della speranza di vita e altre variabili macroeconomiche si inseriscono in un contesto settoriale, quale quello del sistema giustizia, particolarmente complesso e incapace di individuare soluzioni efficaci alle numerose criticità. Il nuovo modello pensionistico di Cassa Forense risponde

all'esigenza di adeguare le regole previdenziali alle mutate condizioni socio-economiche, mantenendo fermo il principio fondante di solidarietà intergenerazionale e richiedendo agli iscritti un sacrificio accettabile per migliorare l'equilibrio finanziario e garantire la sostenibilità a lungo termine. In linea con i principi raccomandati dalla Commissione europea nel Libro bianco del 2012, l'innalzamento dell'età pensionabile a 70 anni, l'adeguamento del livello di contribuzione, l'introduzione di elementi di flessibilità con pena-

lizzazione del pensionamento anticipato e l'integrazione volontaria della pensione hanno consentito di salvaguardare un impianto sostenibile, che possiamo definire retributivo misto, fondato sulla solidarietà e sull'adeguatezza delle prestazioni. Ulteriori elementi di stabilità, equità e modernità sono stati inseriti con l'approvazione del nuovo bilancio tecnico in adeguamento alla Legge Salva Italia, che ha imposto una stretta dei criteri attuariali per garantire la sostenibilità fino a 50 anni. Il raggiungimento di questi risultati è stato possibile grazie all'autonomia riconosciuta a Cassa Forense dal decreto legislativo 509 del 1994 e consacrata dalla giurisprudenza, elemento comune alle altre casse professionali che contraddistingue e diversifica la previdenza privata da quella pubblica. Autonomia, valore per programmare il cambiamento, è stato il tema centrale di discussione della recente Conferenza nazionale con la partecipazione di autorevoli rappresentanti del Parlamento e del Governo che hanno voluto sottolineare il ruolo fondamentale degli enti pensionistici per il sistema Paese e rico-

nosciuto l'utilità e la serietà del percorso riformatore intrapreso. L'assenza di finanziamento pubblico ci impone di assolvere alla funzione di primo pilastro previdenziale della categoria in condizioni di estremo rigore, senza tuttavia far mancare il sostegno

assistenziale alle fasce più deboli mediante un modello in grado di coniugare diritti e tutele, stabilità e solidarietà. Le misure recentemente adottate, oggi al vaglio dei ministeri vigilanti, rispondono proprio a queste esigenze e consentono di guardare al futuro con maggiore tranquillità. Il percorso, tuttavia, non può esser fatto da soli. E ormai improcrastinabile il via libera del Parlamento alla riforma della professione forense, così come è indispensabile un intervento normativo sul tema delicatissimo delle società professionali,

anche in considerazione delle ricadute rilevanti sul sistema previdenziale. È ormai necessaria l'eliminazione dell'ingiustificata doppia tassazione del patrimonio degli enti previdenziali privati e l'esenzione dall'inaccettabile e incostituzionale prelievo forzoso della legge sulla spending review. I limiti all'autonomia e le penalizzazioni economiche incidono infatti pesantemente sui conti dell'ente, danneggiano il risparmio dei nostri iscritti e rischiano di minare alla base la sostenibilità di lungo periodo. È necessario che il principio di leale collaborazione di derivazione comunitaria sia esteso anche al rapporto tra Stato e comunità dei liberi professionisti, incentivando il dialogo per l'introduzione di quelle riforme condivise che arrecheranno certamente vantaggio all'intero paese.





SELPRESS www.selpress.com Direttore Responsabile Antonio Padellaro

Diffusione Testata 78.584

## La Fornero vuole cacciare Mastrapasqua

IL MINISTRO: "NUOVA GOVERNANCE ALL'INPS. BASTA NOMINE BASATE SULLE APPARTENENZE"

di Marco Palombi

rmai il cannone è puntato. La frastornante ubiquità di Antonio Mastrapasqua, titolare di una ventina di poltrone a partire da quella di presidente dell'Inps (da cui discende quella assai lucrativa di vicepresidente di Equitalia), è a fortissimo rischio. Il ministro Elsa Fornero l'ha detto - senza nominare mai l'interessato, peraltro - ieri in audizione nella commissione di controllo sugli enti previdenziali: "Cambieremo la governance dell'Inps entro la fine della legislatura – ha scandito – il governo è pronto". In sostanza il lavoro del comitato nominato dalla titolare del Welfare è concluso ed è "convergente" col ddl presentato alla Camera dal presidente della commissione Lavoro Silvano Moffa. Risultato: brutte notizie per Mastrapasqua visto che quel testo prevede la completa incompatibilità tra gli incarichi dirigenziali in Inps e altre poltrone, più la fine del potere monocratico del presidente.

PER CAPIRE la questione serve un breve riassunto: l'ente previdenziale pubblico - che da poco è diventato "super" accorpando Inpdap ed Enpals per un valore complessivo di attività che vale il 25% del Pil è governato dal solo presidente, che ha pure parecchie deleghe operative. Il nostro, consigliere Inps da otto anni e presidente da quattro, ha pure colonizzato quasi tutta la struttura attraverso la nomina di persone a lui vicine, organi di controllo compresi: l'unico contropotere rimasto, in sostanza, è il direttore generale Mauro Nori. La Corte dei Conti aveva già segnalato questa "inusuale concentrazione di poteri di indirizzo gestionale" in una relazione del novembre 2011, ma finora non era successo niente: d'altronde Mastrapasqua è una potenza vera, con solide relazioni bipartisan su cui primeggia, per rilevanza, il rapporto con Gianni Letta e, attraverso lui, Antonio Catricalà (e Corrado Passera, dicono i maligni). Il ministro Fornero, appoggiato da Mario Monti, ha in realtà tentato di far fuori il nostro fin da subito, visto che la creazione del SuperInps risale a dicembre scorso. Questo è il motivo per cui tra i due è guerra aperta da mesi. La prima proposta di riforma della governance dell'ente previdenziale, per dire, doveva arrivare entro giugno: l'aveva annunciata la stessa Fornero, ma a metà mese scoppiò il casino sul vero numero degli esodati ("e lo fece uscire proprio Mastrapasqua", giurano al ministero) che avrebbe fatto apparire un cambio ai vertici come una rappresaglia.

QUESTA settimana - in cui era annunciato lo show down di Fornero in commissione - è invece scoppiato sulla stampa il problema del "buco dell'Inpdap" che metterebbe a rischio le pensioni degli italiani: "Io non sono una dietrologa però perché ogni tanto scoppiano polemiche su falsi problemi? Ieri ho ricevuto due telefonate, mi hanno detto 'domandati perché questa cosa è venuta fuori adesso contro di te?", ha raccontato ieri il ministro. Stavolta, però, niente ripensamenti: "C'è l'esigenza di cambiare la governance", spiega Fornero. Capisaldi: la reintroduzione di un Consiglio di amministrazione tra i 3 e i 5 membri che nomini al suo interno il presidente e garantisca l'indirizzo politico, un direttore generale che si occupi in esclusiva della gestione, un Civ (il Consiglio di indirizzo e vigilanza, ad oggi 24 poltrone per sindacalisti, confindustriali e lavoratori autonomi) e un organismo di controllo in cui le nomine avvengano "sulla base delle competenze e non delle appartenenze". Come farlo? Fornero e Monti si sono convinti che serve un decreto, altrimenti non si finirà mai di discutere: a scriverlo non serve molto, il problema è capire quanta capacità di manovra (e di reazione) resta al monocrate (e ubiquo) Mastrapasqua.

#### AI FERRI CORTI

Il presidente dell'Inps Mastrapasqua ed Elsa Fornero





**LO SFOGO** 

Sul buco nell'ente previdenziale degli statali "una polemica infondata e confezionata contro di me"



destinatario, non riproducibile Ritaglio stampa ad uso esclusivo del

15

■ SELPRESS ■ www.selpress.com

Direttore Responsabile Roberto Napoletano Diffusione Testata 267.449



#### Lavoro

## A settembre Cig in aumento del 3,6% rispetto al 2011

#### Claudio Tucci

ROMA

Nuove aziende in crisi. Specie nel settore industriale. E così a settembre 2012, ha evidenziato ieri l'Inps, le ore di cassa integrazione richieste dalle imprese sono cresciute del 3,6% su base annua; e nei primi 9 mesi del 2012 (sempre a livello tendenziale) l'aumento è stato del 8,9 per cento.

A correre è stata soprattutto la Cigo (la Cassa ordinaria): +56,6% su settembre 2011, frutto di un crescita di ben il 66,3% delle ore autorizzate nelle aziende dell'industria. Mentre è risultato più contenuto l'incremento relativo al settore edile (+25,2% sempre su base annua).

Si conferma quindi nel 2012 una richiesta di Cig «più alta rispetto all'anno prima», ha sottolineato il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua. E se il trend non si inverte si rischia di sfondare la soglia del miliardo di ore autorizzate. Di qui l'esigenza, nell'immediato, «di aumentare la dotazione degli ammortizzatori in deroga il cui finanziamento per il 2013 potrebbe essere insufficiente», ha rilanciato Guglielmo Łoy (Uil). Ma l'elevata richiesta di Cig rende necessario anche «attuare politiche di ricollocazione per i lavoratori espulsi o a rischio espulsione a partire dalla legge delega contenuta nella riforma Fornero», ha aggiunto Giorgio Santini (Cisl): «E questo per evitare di creare sacche di disoccupazione difficilmente recuperabili».

A settembre è diminuita invece la Cigs (la Cassa straordinaria), -26,4% a livello tendenziale e, seppur di poco, anche la Cigd (la Cassa in deroga), -0,6% rispetto a settembre 2011. Sono cresciute, tuttavia, (agosto 2012 su agosto

2011) le domande di disoccupazione: 72.213 (+1,34% rispetto alle 71.261 presentate un anno fa). A testimonianza che quello che serve, subito, «è una strategia industriale vera», ha evidenziato Elena Lattuada (Cgil), mentre per Giovanni Centrella (Ugl) la crescita delle richieste di Cig si «ferma solo incentivando lo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SELPRESS ■ www.selpress.com

Direttore Responsabile Pierluigi Magnaschi Diffusione Testata 89.088



**86,4 MLN DI ORE** 

## Cig ancora in salita a settembre

Non si ferma la crescita della cassa integrazione, per la quale a settembre 2012 sono state autorizzate 86,4 milioni di ore. Rispetto allo stesso mese del 2011, quando furono autorizzate 83,4 milioni di ore, si registra un aumento del 3,6%. Complessivamente, nei primi nove mesi dell'anno si è giunti a quota 792,9 milioni, contro i 727,8 milioni del 2011 (+8,9%). Il dettaglio per tipologia di prestazione registra un forte aumento degli interventi ordinari (CIGO), che a settembre sono aumentati del 202,4% rispetto ad agosto, essendo passati da 10,9 a 33 milioni di ore. Il confronto rispetto al mese di settembre del 2011 rileva un incremento pari al 56,6%. Gli interventi straordinari (Cigs) di settembre segnano invece una diminuzione del 26,4% rispetto a settembre 2011 (33,3 milioni), e del 6,3% rispetto ad agosto 2012 (26,2 milioni). Anche sul fronte disoccupazione i dati non sono confortanti: ad agosto 2012 le domande presentate sono state 72.213, con un incremento dell'1.34% rispetto ad agosto 2011. É nel periodo gennaio-agosto 2012 sono state presentate 855.958 domande di disoccupazione, il 16,2% in più rispetto allo stesso periodo 2011.



Pag.

17

■ SELPRESS ■ www.selpress.com

Direttore Responsabile Mario Orfeo

Diffusione Testata 192.982

#### **INPS**

### Nuova governance per Inps e gli altri enti

Il governo è pronto a riformare la governance degli enti previdenziali. Parola di Elsa Fornero. Per il ministro ci vuole un consiglio di amministrazione snello, mentre il consiglio di vigilanza espressione delle parti sociali dovrebbe diventare consiglio di strategia e vigilanza. Con meno componenti, ad esemvigilanza. Con meno componenti, ad esempio, rispetto agli attuali 24 in carica all'Inps.



I controlli del Comando

Carabinieri: ispezionate

20mila imprese. Niente

Albanese: lavorare sulla

immigrati. Il capitano

legalità. Gulia (Acli):

situazioni ricattatorie

Tutela Lavoro dei

tutele per 5mila

Diffusione Testata 106.973







#### Il fenomeno

## Lo sfruttamento dei migranti, lavoratori senza diritti: paghe più basse, turni massacranti e niente contributi

DI COSTANTINO COROS

ome barche sbattute dal vento sugli scogli di un approdo agognato, così i sogni di molti migranti che raggiungono in vari modi l'Italia svaniscono rapidamente al contatto di una realtà diversa da quella che avevano immaginato o gli era stata promessa da falsi annunci o da emissari di organizzazioni criminali operanti a livello internazionale. Dentro questo labirinto si muove quotidianamente il Comando Tutela Lavoro dei Carabinieri. Dai risultati dall'azione investigativa dell'Arma, anche se ne-gli ultimi anni le

condizioni lavorative dei migranti sono migliorate, risulta che lo sfruttamento è ancora diffuso lungo tutta la penisola: nel 2011 il comando Tutela Lavoro ha ispezionato 20.875 aziende, controllato 73.080 lavoratori, trovandone 12.610 in nero di cui 665 immigrati senza permesso di soggiorno; ha defe-

rito all'autorità giudiziaria 11.864 persone, arrestandone 151; ha scoperto evasioni contributive per 49.597.992 euro ed emesso sanzioni amministrative per 92.421.457 euro. «La maggior parte degli arrestati deve rispondere di favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina», informa Ğianfranco Albanese, capitano dei Carabinieri, comandante della sezione analisi Comando Tutela Lavoro. «Su un totale di 14.079 immigrati controllati, per oltre 5mila di loro non sono state rispettate le norme di tutela dei lavoratori - prosegue il capitano – in particolare per-cepivano retribuzioni più basse di quelle previste dai contratti collettivi, avevano orari di lavoro eccessivi, non usufruivano dei giorni di riposo o del doppio riposo in caso di lavoro notturno e non risultavano versamenti dei contributi e dei premi assicurativi».

La maggior parte dei controlli ha in-

teressato cinesi od orientali, nord africani e persone dell'Est prove-nienti da Paesi confinanti con quelli comunitari. Il capitano Albanese spiega che «chi arriva in Italia come vittima di tratta spesso non si rende conto di essere usata e allora la chiave di volta per portare allo scoperto comportamenti illeciti sta nella nostra sensibilità e capacità di farle aprire, in modo che ɗescrivano le vicissitudini del viaggio e, soprattutto le condizioni lavorative e di alloggio, così da capire se dietro un'apparente regolarità si nascondono reati e nei casi più gravi applicare l'articolo 18 della legge sul-

rattere internazionale interessiamo immediatamente i colleghi del Ros che proseguono nell'attività investigativa transnazionale». Pino Gulia, responsabile nazionale patronati Acti, punta il dito sulla crisi e dice che «ha prodotto situazioni ricattatorie dove aziende, imprese, cooperative e altre realtà, venendo meno le commesse hanno dovuto ridurre il personale e i primi a farne le spese sono stati gli immigrati, che si sono visti proporre di lavorare in nero con il rischio di finire in clandestinità». «Da quest'autunno – chiosa Gulia – la Commissione Europea vorrebbe fare una riflessione per capire se il mercato del lavoro dell'Unione possa assorbire nuova manodopera e come favorire la migrazione circolare, ovvero, un ritorno dei migranti nei propri paesi, ma con un bagaglio di conoscenze professionali da usare per valorizzare i loro contesti territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'immigrazione che tutela la persona sfruttata». «Questo non è un compito facile – conclude il capitano – perché le vittime, provenendo da ogni parte del mondo hanno culture diverse, influenzate da credenze o dogmi religiosi, per questo collaboriamo con mediatori culturali e psicologi, mentre per le indagini di ca-



Previdenza Pag.

#### 59

### LA STAMPA Torino

Giovedì **04/10/2012** 

■ SELPRESS ■ www.selpress.com

Direttore Responsabile

Mario Calabresi

Diffusione Testata 279.921



#### La beffa

## Per salvare gli esodati la banca licenzia gli apprendisti

#### Le lettere arrivano ai giovani il cui contratto scade a ottobre

È successo tutto lunedì quando silenziosamente sono arrivate le prime lettere di licenziamento agli apprendisti di Intesa-Sanpaolo che hanno finito a ottobre i quattro anni di contratto. Per ora sono state due sole a Torino e 15-16 in Italia, ma tanto è bastato per scatenare nelle filiali un dramma collettivo con i ragazzi il cui contratto scadrà nelle prossime settimane disperati e i colleghi ben decisi a non lasciarli andare.

#### Lo «scambio»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Si racconta che negli uffici ci siano autentiche crisi di panico con trentenni che fano i conti su come riuscire a far quadrare bilanci che perderanno all'improvviso uno stipendio. Molti - ironia della sorte - avevano appena acceso con Intesa-Sanpaolo il «mutuo amico» per l'acquisto della casa a condizioni agevolate e riservato a chi ha una assoluta stabilità economica.

Poi tra i ragazzi arrivati a fine corsa o quasi c'è chi è monoreddito o ha figli e anche chi proveniva dalle quote riservate al lavoro dei disabili. Nessuno di loro poteva immaginare che il super sicuro posto nella grande banca sfumasse per incanto.

Si potrebbe dire che - pur con numeri che in tutta Italia non dovrebbero superare le 5-600 persone di cui alcune decine in Piemonte - quello in scena nella banca sia il paradigma di un conflitto generazionale. Presto spiegabile: mandare a casa i «vecchi» a Intesa-Sanpaolo dopo la riforma delle pensioni costerà in alcuni anni parecchi milioni in più del previsto abbattendo non poco la prevista riduzione doi costi

#### I sindacati

L'accordo con il sindacato del luglio del 2011 prevedeva delle uscite verso il Fondo esodati per portare gli addetti da 101 a 98 mila. Ma la riforma Fornero sulle pensioni impone ora che quei lavoratori o rimangano in azienda

#### Fabi: «Un atto di guerra» Fisac Cgil: «Tenteremo in tutti i modi di salvare i giovani »

fino alla maturazione dei nuovi requisiti - in quel caso ovviamente continuando a percepire lo stipendio - o restino nel Fondo di settore fino a 62 anni costando alla banca molti milioni in più. L'ipotesi estrema che potessero ingrossare le fila degli esodati senza reddito e senza pensione non è mai stata neppure ipotizzata dal sindacato e dall'azienda.

I sindacati unitariamente respingono i licenziamenti e giurano che nella trattativa già prevista per il 9, 10 e 11 ottobre si troverà una soluzione per non sacrificare i trentenni che poi rappresentano anche il futuro della banca. E le stesse cose diranno oggi nell'incontro con l'ad Cucchiani.

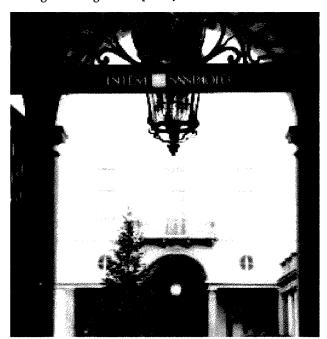
#### La protesta

C'è chi parla nei volantini affissi nelle bacheche - come la Fabi - di «atto di guerra» da parte di Intesa-Sanpaolo, chi come la Fisac Cgil assicura che si arriverà a ogni tipo di azione per salvare i giovani in nome del patto di unità tra generazioni.

E chi come la Uilca pensa che

la scelta aziendale nuocerà gravemente alle relazioni sindacali. La Sallca-Cub invita «respingere il ricatto».

In Regione il consigliere Lepri del Pd ha presentato una interrogazione urgente. [M. cas.]



Intesa Sanpaolo

Per ora sono arrivate soltanto due lettere a Torino ma nelle filiali in Italia è scattato il dramma dei trentenni



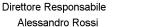
Previdenza Pag. 20

SELPRESS

www.selpress.com

## soldi&bluerating

Mercoledì 10/10/2012



Diffusione Testata n.d.



## La previdenza che verrà

Assoreti dedica il suo convegno annuale alla copertura pensionistica

Tutto sulla previdenza complementare. Se ne discuterà al convegno annuale di Assoreti, che si svolgerà sabato 13 ottobre a Torino. Il tema centrale sarà il contributo delle reti di promotori finanziari allo sviluppo del settore. Un evento al quale è prevista la partecipazione di Andrea Beltratti, presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, Antonio Spallanzani, presidente di Assoreti, Elsa Fornero, ministro Lavoro e delle politiche sociali. Antonio Finocchiaro, presidente della Covip, Livia Salvini, ordinario di Diritto tributario alla Luiss di Roma, e Fabrizio Fornezza, general manager di Gfk Eurisko.

"La recente riforma pensio-

nistica ha suscitato nei cittadini viva preoccupazione circa il loro futuro pensionistico e quindi una maggiore attenzione", ribadisce Assoreti. "Questo interesse può rappresentare un'importante occasione per diffondere la conoscenza del nostro ordinamento previdenziale tra i lavoratori dipendenti e autonomi". E proprio qui hanno l'occasione di intervenire le società che gestiscono reti di promotori finanziari. Le quali per Assoreti possono concorrere all'avvicinamento tra i cittadini e i prodotti di previdenza complementare, avendo già questo tipo di offerta nei loro portafogli ed essendo in grado di estendere l'ambito della consueta attività di pianificazione



finanziaria ai temi, per l'appunto, della previdenza.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Previdenza Pag.

AIRA

■ SELPRESS ■ www.selpress.com

Direttore Responsabile Pierluigi Magnaschi Diffusione Testata 89.088

#### Il ministro in audizione alla Bicamerale

## Fusioni tra casse, Fornero insiste

DI SIMONA D'ALESSIO

lsa Fornero non demorde: è «auspicabile» la fusione fra le casse previdenziali, innanzitutto fra «quelle dei ragionieri e dei dottori commercialisti», categorie che condividono il medesimo ordine professionale. E, pochi giorni dopo il 30 settembre, data entro la quale gli istituti hanno inviato al governo piani con cui la sostenibilità viene garantita per 50 anni, dice soltanto che «è in corso la verifica delle comunicazioni». L'audizione del ministro del welfare nella bicamerale di controllo sugli enti privatizzati, ieri mattina, si focalizza sul restyling della governance del «superInps» (dopo l'accorpamento di Inpdap ed Enpals) e sul destino della seconda tranche di esodati (circa 120 mila), per i quali esecutivo e camere cercano una soluzione. Eppure, la titolare di via Veneto non si lascia sfuggire l'occasione per ripetere che sarebbe opportuno che alcuni dei soggetti formatisi a seguito dei dlgs 509/1994 e 103/1996 si fondessero ad iniziare, riferisce a Italia Oggi il presidente dell'organismo Giorgio Jannone (Pdl), dalla Cnpadc (dottori commercialisti) e Čnpr (ragionieri), quest'ultima cassa caratterizzata da iscrizioni in calo e «il cui bilancio attuariale desta

più di una preoccupazione».

Parole rassicuranti sulla spesa pensionistica poiché, afferma Fornero, la riforma del governo Monti «ha ridotto la gobba», scongiurando altri interventi e tagli, malgrado il disavanzo dell'Inpdap, «peraltro già noto». Entro la legislatura si mira a realizzare un cambio del sistema verticistico dell'Inps, attraverso uno schema che preveda «un consiglio d'amministrazione molto snello, con un presidente, un direttore generale per le funzioni di gestione, di amministrazione e di controllo dell'attività territoriale e poi l'organo di controllo dei revisori»; un'inversione di tendenza nel segno dell'efficienza e necessaria perché, incalza, «non c'è niente più lontano dalla mia mentalità del metodo della lottizzazione». Quanto ai lavoratori senza stipendio, né pensione per aver aderito ad accordi aziendali prima della legge 214/2011, l'8 ottobre, ricorda un altro membro della bicamerale, Giuliano Cazzola (Pdl), «sarà in aula a Montecitorio il testo di Cesare Damiano (Pd) sulla cui copertura deve pronunciarsi la commissione bilancio» (la Ragioneria dello stato ha ventilato un impegno finanziario di 9 miliardi). Il ministro si limita a osservare che le sorti degli esodati vanno trattate «con responsabilità».

-----© Riproduzione riservata---





Direttore Responsabile Pierluigi Magnaschi Diffusione Testata 89.088

#### FONDOPROFESSIONI

Parla Franco Valente, direttore di Fondoprofessioni: più vicini agli aspetti pratici del lavoro

## Nuovi percorsi di apprendimento

Si punta su innovazione metodologica e attenzione sociale

a formazione continua dovrà sempre più andare a braccetto con l'innovazione, soprattutto in un settore dinamico come quello delle professioni, caratterizzato da continua evoluzione. In tale contesto diventa fondamentale la formazione del personale dipendente attraverso attività formative realmente incisive, attente agli aspetti pratici del lavoro». Franco Valente, direttore di Fondoprofessioni, parte da qui per illustrare la nuova strategia formativa del Fondo che abbraccia innovazione metodologica e attenzione al sociale. «Con l'Avviso Sperimentale il Fondo ha voluto dimostrare massima disponibilità verso gli operatori della formazione per contribuire, attraverso le proprie risorse, alla realizzazione di percorsi di apprendimento differenti dalle metodologie tradizionali».

Ma l'innovazione nel campo della formazione da sola non basta. Occorre favorire la formazione di donne e giovani, che rappresentano una quota consistente di lavoratori del settore delle professioni, così come il finanziamento di interventi formativi di rilancio e riposizionamento lavorativo per i lavoratori coperti da ammortizzatori sociali. «L'Avviso Sociale, recentemente pubblicato da Fondoprofessioni», commenta Valente, «rappresenta un'esperienza del tutto unica nel panorama dei Fondi Interprofessionali, poiché le risorse sono destinate in via esclusiva al finanziamento di corsi e seminari destinati a donne, giovani, lavoratori colpiti dalla crisi o operanti in un medesimo contesto territoriale».

Ma andiamo a vedere nel dettaglio le caratteristiche e lo stato dell'arte dei bandi che vanno nella direzione di una maggiore attenzione verso metodologie formative innovative (Avviso Sperimentale) e formazione come valorizzazione e rilancio (Avviso Sociale).

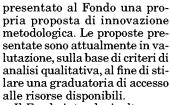
Avviso Sperimentale – Metodologie formative innovative. Il 16 settembre è scaduto il termine per la presentazione al Fondo di proposte formative



di innovazione metodologica attraverso l'Avviso Sperimentale. Il bando prevede una disponibilità di 150 mila euro destinato alla realizzazione di buone pratiche nel campo della formazione d'eccellenza, in ambiti strategici quali training on the job, trasferimento d'eccellenze, azioni formative per l'introdu-

zione di innovazione di processo e attività finalizzate all'avvio lavorativo. Enti di formazione accreditati

al Fondo, università, scuole di alta formazione, è vasta e differenziata la platea di soggetti che hanno



Il Fondo intende, inoltre, accompagnare la realizzazione di queste sperimentazioni

metodologiche attraverso una forma di supporto continuativa, volta a promuovere e incentivare buone pratiche ed eccellenze

Avviso Sociale -Formazione come valorizzazione e rilancio. Un budget di 300 mila euro è stato destinato

Franco

Valente

dal cda di Fondoprofessioni all'Avviso Sociale, finalizzato al finanziamento di corsi e seminari rivolti a donne, giovani, lavoratori coperti da ammortizzatori sociali o operanti in un medesimo contesto territoriale.

I piani formativi saranno progettati, gestiti e rendicontati da enti formatori accreditati al Fondo, sulla base delle proposte e delle necessità formative di rilancio e valorizzazione espresse da studi professionali/aziende, studi professionali per aziende collegate, organizzazioni di rappresentanza, Ats.

In questo caso, il termine di presentazione delle domande di finanziamento scadrà il 29 ottobre. Gli enti formatori accreditati a Fondoprofessioni potranno elaborare un piano formativo compilando il formulario elettronico presente all'interno della piattaforma informatica del Fondo (presente sul sito www. fondoprofessioni.it) e mediante l'invio della documentazione richiesta a mezzo Pec (Posta elettronica certificata).

-© Riproduzione riservata−

### Formazione sul territorio Intesa con l'Emilia-Romagna

Sostenere, con apposite risorse, piani formativi rivolti a lavoratori dipendenti, autonomi e ai titolari degli studi professionali: questo l'obiettivo dell'accordo sottoscritto nei giorni scorsi dall'assessore regionale alla Formazione professionale Patrizio Bianchi e dal presidente del Fondo paritetico interprofessionale Fondoprofessioni Massimo Magi.

Dopo gli accordi nei settori terziario e del turismo, la Regione intende così rispondere ai bisogni di formazione dei lavoratori autonomi, dei titolari degli studi professionali e delle imprese collegate. Si tratta delle professioni della conoscenza con importanti ricadute sugli indotti di riferimento dal punto di vista economico-produttivo. Nello specifico, l'offerta formativa riguarderà i titolari di studi di: architettura, commercialisti, avvocati, ingegneri, notai, esperti contabili, consulenti del lavoro, medici, geometri, dentisti, periti industriali, veterinari, revisori contabili ecc.

«Per le professioni della conoscenza la formazione è fondamentale per alimentare i processi di innovazione non solo nei rispettivi studi professionali, ma anche negli indotti ad essi collegati», ha spiegato l'assessore regionale Patrizio Bianchi, «e con questo accordo puntiamo ad individuare soluzioni tecniche e operative per la programmazione delle misure formative».

«Questo Accordo», ha affermato il presidente Magi, «riveste una grande importanza per quei lavoratori autonomi e titolari di studi professionali in Emilia Romagna aderenti al nostro Fondo Interprofessionale. Fondoprofessioni sta operando affinché si crei una maggiore sinergia con le regioni nella programmazione delle risorse per i piani formativi da realizzare a livello locale».

L'integrazione tra risorse regionali, nazionali ed europee è una delle strategie messe in campo dalla Regione Emilia-Romagna per garantire un'offerta formativa che sappia rispondere alle differenti esigenze di qualificazione di tutte le imprese e di tutti i lavoratori del territorio, promuovendo innovazione, valorizzando eccellenze, e al contempo, sostenendo l'adattabilità e la permanenza nel mercato dei lavoratori a rischio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Fondi pensione Pag. 13 di esclusione.

Particolare soddisfazione per l'accordo è stato espressa anche dal presidente regionale di Confprofessioni dell'Emilia-Romagna, Maria Paglia: «Il finanziamento della formazione professionale per queste categorie di lavoratori consente di sostenere quei processi di adattamento e di sviluppo anche

in micro e piccole realtà produttive».

**PARLA DANILO LELLI** 

## Occupazione è sviluppo

#### Il rilancio passa dalla crescita delle competenze

a formazione continua rappresenta oggi un fondamentale strumento di rilancio e di sviluppo dell'occupabilità dei lavoratori». Danilo Lelli, componente del cda di Fondoprofessioni, ha le idee chiare rispetto al valore dell'aggiornamento e sviluppo delle competenze nel settore degli studi professionali e nelle micro-imprese. Sindacalista della Filcams Cgil, componente del consiglio di amministrazione del Fondo e impegnato da anni nell'attività sindacale relativa al settore degli studi

professionali, Lelli entra nel dettaglio per approfondire alcuni importanti temi per valorizzare i lavoratori degli

studi professionali.

Domanda. Gli studi professionali, come le micro imprese, devono fare i conti con una difficile congiuntura economica. Quale contributo può offrire la formazione finanziata in un settore ad elevata polverizzazione come quello delle professioni?

Risposta. Sicuramente la formazione finanziata del personale può rappresentare una risposta ed un ele-

mento di rilancio per i lavoratori, ma anche per gli studi professionali e le aziende. Il settore delle professioni occupa circa un milione di lavoratori nel nostro Paese, una platea di lavoratori che necessita di competenze specifiche. La formazione finanziata deve sostenere questa necessità di crescita e da questo punto di vista è sempre più importante il ruolo di Fondoprofessioni.

D. Negli studi professionali italiani oltre l'80% dei lavoratori è di sesso femminile, con una componente di giovani che supera il 70% degli occupati. Come commenta questi due dati?

R. Sono dati che si commentano da soli. Negli studi professionali le donne e i giovani hanno un ruolo fondamentale, rappresentando una percentuale di occupati assolutamente considerevole. Le parti sociali del settore degli studi professionali, e il Fondo stesso, hanno sempre dimostrato grande sensibilità verso le necessità di crescita dei tanti giovani e donne operanti all'interno degli studi professionali italiani. Per quanto riguarda i giovani, la nuova frontiera per l'inserimento lavorativo è rappresentata dall'apprendistato, già disciplinato dal Ccnl studi professionali.

D. A proposito di interventi anti-crisi, Fondoprofessioni ha recentemente pubblicato l'avviso sociale, che mette a bando 300 mila euro per il

> rilancio delle professionalità. Un suo commento a riguardo.

> R. Il cda del Fondo ha voluto dare al settore una risposta in ottica anticrisi attraverso l'Avviso Sociale. Viste le caratteristiche del settore degli studi abbiamo deciso di prevedere un budget di risorse destinato in via esclusiva alla formazione delle lavoratrici e dei giovani lavoratori. Ma non solo. Le risorse saranno destinate anche al finanziamento di attività formative destinate ai lavoratori coperti da ammortizzatori sociali di natura pubblica o contrattua-

le e allo sviluppo, attraverso la formazione continua, di specifiche realtà territoriali.

D. Allargando lo sguardo all'intero sistema di welfare contrattuale previsto dal Ccnl degli studi professionali, quali opportunità intravede per offrire nuove tutele ai lavoratori che operano nel settore delle professioni?

R. Il settore delle professioni possiede un solido sistema di welfare contrattuale, che prevede, oltre alla formazione finanziata erogata da Fondoprofessioni, l'assistenza sanitaria integrativa di Cadiprof, la cassa di assistenza sanitaria integrativa dei lavoratori degli studi professionali. Inoltre, sta crescendo il ruolo trasversale di Ebipro, l'ente bilaterale nazionale degli studi professionali.



Danilo Lelli